

# Legge elettorale, la Lega esulta Ma per gli esperti quesito a rischio

*Il capitano: «A primavera si vota il referendum. Chi vince governa»*

## PROTAGONISTE

**Sono otto le Regioni, tutte guidate dal centrodestra, ad aver chiesto le urne**

**Ettore Maria Colombo**

■ ROMA

«**E SIAMO** a otto!». Roberto Calderoli, teorico e tecnico della Lega di Salvini in materia elettorale e costituzionale, esulta. Con le richieste, arrivate ufficialmente ieri, di Liguria e Basilicata, sono salite, appunto, a otto le pronunce dei consigli regionali, tutte regioni governate dal centrodestra, che chiedono (la Costituzione prevede un numero minimo di 5), di indire un referendum popolare in materia elettorale. Per Salvini il quesito sarà molto facile: «La prossima primavera avremo un referendum sul maggioritario. Chi vince governa, chi perde non rompe le palle».

**MA LE COSE** non saranno così

semplici. La proposta della Lega consiste nella richiesta di un referendum abrogativo della parte proporzionale della legge elettorale, il Rosatellum, lasciando in vigore la parte maggioritaria. La corsa contro il tempo della Lega è dovuta all'imminente taglio del numero dei parlamentari, che si terrà - nella sua ultima, e definitiva, IV lettura - il 7-8 ottobre alla Camera. Voto che, riducendo di 345 scranni gli eletti in Parlamento, obbligherà quest'ultimo a lavorare a una nuova legge per adeguare il sistema elettorale alla nuova composizione. Salvini teme che si ritorni a un proporzionale che taglierebbe le gambe alla Lega. In ogni caso, che venga scritta una nuova legge elettorale o meno, non è detto che il referendum della Lega sarà celebrato. Infatti, dopo il vaglio formale della Corte di Cassazione (facile perché non sono state raccolte le firme di 500 mila elettori, ma quelle di ben otto consigli regionali), ci

sarà quello di merito, della Consulta. E qui le opinioni divergono. Per Calderoli, ovviamente, il quesito è legittimo, e passerà indenne l'esame della Corte, per molti costituzionalisti no e verrà bocciato. L'avvocato Felice Besostri ha già depositato una memoria contraria. Anche per Stefano Ceccanti (Pd) «il quesito verrà dichiarato inammissibile». Spiega il costituzionalista Salvatore Curreri: «Se si abolisce la parte proporzionale i collegi vanno ridisegnati e ne risulterebbero di ben maggiori rispetto agli attuali. Servirebbe una legge e quella che esce dal referendum deve essere auto-applicativa. Questa non lo è perché non si potrebbe votare in ogni momento, come vuole la Costituzione». Anche per il costituzionalista Paolo Armaroli «il ritaglio referendario non consente alla legge maggioritaria residuale di essere immediatamente applicabile». Ora, parola alla Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A che cosa punta il Carroccio

**1** Abrogare la parte proporzionale della legge elettorale, il «Rosatellum». Tutti i seggi verrebbero attribuiti in collegi uninominali. Risulta eletto il candidato che prende più voti

### Come si arriva al quesito

**2** La materia viene definita dall'articolo 75 della Costituzione: «È indetto referendum popolare per l'abrogazione, totale o parziale, di una legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o 5 Consigli regionali»

### Richieste, chi ha fatto prima

**3** Prime cinque Regioni che han votato a favore: Veneto, presidente Zaia; Sardegna, presidente Solinas; Lombardia, presidente Fontana; Friuli-Venezia Giulia, presidente Fedriga; Piemonte, presidente Cirio

### Che cosa succede adesso

**4** Il quesito sarà presentato lunedì alle 11 in Cassazione. Dovranno pronunciarsi la Corte di Cassazione prima e poi, per l'ammissibilità, la Corte Costituzionale. In caso di responso positivo si voterà in primavera

